

LA ROTTA MIRACOLOSA/ ČUDEŽNI ZLOM

un progetto di **LEONE CONTINI**
a cura di **ŠPELA ZIDAR**

14.07. - 10.08.2012

Caporetto, Alto Isontino, Slavia Veneta, Resia

Presentazione progetto

14.07.2012, H 19:30

Museo di Caporetto, Gregorčičeva 10, Kobarid, Slovenia



Il progetto La Rotta Miracolosa si origina da una chiaccherata tra l'artista Leone Contini e Špela Zidar, curatrice slovena residente in Italia. La conversazione approda rapidamente ad un'incongruenza: quella che in Italia è nota come la rotta di Caporetto è chiamata in Slovenia Čudež pri Kobaridu, il miracolo di Caporetto. Queste due espressioni speculari - anche se comunemente meno utilizzata quella slovena - appaiono rivelatrici di una memoria conflittuale.

La Rotta Miracolosa è quindi la paradossale fusione linguistica di due prospettive storiche apparentemente incompatibili.

(Battle-)Fieldwork

La prima parte del progetto si svolge nel Marzo 2012 e vede coinvolti Špela Zidar e Leone Contini in un micro-fieldwork transfrontaliero che ha come epicentro Caporetto-Kobarid.

In questo sopralluogo paesaggistico-antropologico il conflitto appare come un tema imprescindibile: dopo l'ecatombe delle battaglie dell'Isonzo niente sembra sottrarsi al campo semantico della guerra. Anche le valli in fiore di quasi cento anni dopo rimandano per contrasto a quel massacro meccanizzato in cui fu cancellata un'intera generazione.

Il concetto stesso di patrimonio - che generalmente indica una risorsa - non prescinde dai milioni di manufatti bellici dispersi sul territorio: in molte collezioni private e musei spontanei sono infatti raccolte le reliquie della Grande Guerra, un vero e proprio "tesoro" di memoria locale.

Ma le valli ampie e luminose del versante sloveno - in cui ancora echeggia l'epopea partigiana della Seconda Guerra Mondiale - cedono il passo a quelle strette e scoscese del Natisone, in Italia. Qui il paesaggio antropologico muta impercettibilmente: subentra la complessità di un assetto identitario ibrido, esasperato dalla pressione psico-politica di molti decenni di guerra fredda, anni in cui sulle popolazioni del confine, specialmente se di madrelingua slovena, gravava il sospetto di essere quinta colonna titina. La battaglia del secondo dopoguerra è quella dell'affiliazione ideologica, e dei suoi corto-circuiti con le appartenenze etno-linguistiche.

Su questo panorama si innesta l'ultima tragedia europea del XX secolo: la dissoluzione della Jugoslavia. A pochi minuti da Cividale un campo profughi ha ospitato per alcuni anni famiglie di bosniaci cacciate dalla loro terra, mentre in slovenia i "cancellati", immigrati interni alla Jugoslavia improvvisamente divenuti stranieri e quindi apolidi, ancora vivono ai margini della società. La prima e la seconda guerra mondiale, la guerra fredda, le guerre jugoslave degli anni '90; e oggi l'odio inter-etnico e quello xenofobo, entrambi forti sul versante italiano: il conflitto ha interessato questa terra per un secolo, cambiando continuamente forma e contenuto.

Road map

La seconda parte del progetto consiste nella presentazione dell'output finale: una mappa per automobilisti, un percorso attraverso la problematizzazione e la ri-significazione di un conflitto secolare - un tentativo.

Sulla road-map sono stati individuati luoghi particolarmente significativi, a loro volta ri-significati attraverso interventi contestuali. Il pubblico è invitato a visitarli, re-interpretarli o "attivarli".

L'intento è tessere una rete di micro-spostamenti (spaziali e simbolici) che abbia come centro il museo della guerra di Caporetto, partner istituzionale del progetto, e che si espanda attraverso le ex-frontiere, nei luoghi di un conflitto mutevole.

Le azioni spaziano da micro-esegesi contestuali ad interventi che il pubblico è invitato a fruire in situazione di raccoglimento, fino ad azioni laboratoriali o conviviali collettive.

Il 14 luglio Leone Contini e Špela Zidar presenteranno, in un dialogo aperto tra curatore, artista e pubblico, la propria esperienza di fieldwork, i progetti che da tale esperienza sono scaturiti e le modalità con cui saranno "attivati" dalla road map.

Nella mattina del 15 luglio verrà attivata la prima “azione” della road map: una passeggiata conoscitiva sui campi di battaglia della Grande Guerra, ma con uno spostamento dell’attenzione dal patrimonio bellico/memoriale a quello vivente/contemporaneo. Poco lontano da Caporetto Mirko ha creato nella sua casa un museo privato dove le schegge di bomba di una guerra industriale ed importata da capitali lontane coabitano con gli oggetti del folklore locale. Mirko vive inoltre una condizione di familiarità con la natura che lo circonda e, in particolare, conosce le proprietà delle piante selvatiche, che raccoglie in base ai propri bisogni. È un custode della guerra e della pace ed il suo raccogliere è una rivendicazione di appartenenza ed un atto di cura. Il concetto locale di patrimonio sembra del resto transitare senza soluzione di continuità attraverso la memoria materiale del conflitto e delle tradizioni folkloriche, fino alle conoscenze del microcosmo naturale. La passeggiata è un’azione collettiva, al cui centro sono poste le conoscenze intergenerazionali legate al territorio, condivise da Mirko con i partecipanti.

La sera dello stesso giorno, in un bar sulla via che da Caporetto porta a Bovec, il cocktail party “Fratellanza e Unità” inaugura il bar-museo della nostalgia jugoslava, omaggio ad un piccolo impero scomparso e alla koiné degli slavi del sud.

Nei giorni successivi la road-map verrà distribuita nel Museo della Guerra di Caporetto: gli interventi in essa segnalati verranno attivati in modo discrezionale dal pubblico, secondo modalità e tempi soggettivi.

Molti tra questi interventi scaturiscono dalle narrazioni sovrapposte e dalle appartenenze multiple che caratterizzano il territorio: collezioni private di reperti bellici ed archivi di famiglia vengono temporaneamente aperti al pubblico e trasformati in micro-musei-spontanei; un bar diventa museo della fratellanza socialista ed una caserma jugoslava abbandonata il setting per un esperimento di morale applicata; strani manifesti – nella lingua ibrida del confine – appaiono sui muri di un ex campo profughi, risalente alle recenti guerre balcaniche; una moschea, costruita dai militari bosniaci durante la prima guerra mondiale e distrutta negli anni '20, torna “visibile”; si riannodano i fili di vite separate nel disastro della guerra - ricordi familiari dalla Sicilia di novatacinque anni fa - e riemerge una lettera bagnata dalle acque del Natisone; un ricettario di prigionia viene nuovamente utilizzato.

Tornano in vita anche altri fantasmi - ricordi di violenze, identità negate, plasmate dalla storia e dagli stati-nazione - perché, come recita un’iscrizione di un piccolo ossario militare costruito durante il fascismo vicino a Cividale, “qui i morti vivono”.

PARTNER

Kobariški Muzej, Slovenija

CON IL SOSTEGNO DEL PROGETTO

DE.MO./MOVIN’UP 2011

A CURA DI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea

E

GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani



LA ROTTA MIRACOLOSA/ ČUDEŽNI ZLOM

projekt LEONE CONTINI
kustosinja ŠPELA ZIDAR

14.07. - 10.08.2012

Kobarid, Zgornje Posočje, Benečija, Rezija

Predstavitel projekta

14.07.2012, H 19:30

Kobariški muzej, Gregorčičeva 10, Kobarid, Slovenia



Projekt Čudežni zlom je nastal ob klepetu med umetnikom Leonejem Continijem in Špelo Zidar, slovensko kustosinjo s prebivališčem v Italiji. V pogovoru hitro pride do neskladnosti: Zlom pri Kobaridu (Disfatta di Caporetto) je v Sloveniji znan kot Čudež pri Kobaridu (Miracolo di Caporetto), čeprav v Sloveniji tako zgodovinsko kot pregovorno, zaradi drugačnih političnih okoliščin, ta izraz ni tako splošno poznan kot v Italiji.

Čudežni zlom je tako paradoksalna jezikovna združitev dveh na videz nezdružljivih zgodovinskih perspektiv.

(Battle-)Fieldwork

Prvi del projekta poteka v marcu 2012 in vključuje mikro, obmejno terensko delo avtorjev, ki ima svoj epicenter v Kobaridu (Caporetto).

V tem krajinsko-antropološkem pregledu se zdi krajinski konflikt kot bistveno vprašanje: po hekatombi Soških bitk se zdi, da na tem območju nobena stvar ne more uiti semantičnemu polju vojne. Celo cvetoče doline skoraj 100 let po dogodku spominjajo, čeprav zaradi kontrasta, na ta mehaniziran pokol, v katerem je bila izničena celotna generacija.

Sam koncept dediščine - ki na splošno označuje razvojno možnost - ne preraste milijona vojnih artefaktov, razpršenih po območju: v številnih zasebnih zbirkah in spontanih muzejih so v resnici relikvije prve svetovne vojne, pravi "zaklad" lokalnega spomina.

Toda široke in svetle doline na slovenski strani - kjer še vedno odmeva partizanska epopeja druge svetovne vojne - se umaknejo ozkim in strmim dolinam Nadiže v Italiji. Tukaj se antropološka pokrajina subtilno spremeni: nastopi kompleksnost hibridnega stališča identitete, poglobljena zaradi psiho-političnega pritiska številnih desetletij hladne vojne, ko so bile obmejne populacije, še posebej slovensko govoreče, osumljene zaveznitva s Titom. Bitka hladne vojne temelji na ideološki pripadnosti in kratkih stikih med etno-jezikovnopripadnostjo.

Na ta temelj se postavi najnovejša evropska tragedija dvajsetega stoletja: razpad Jugoslavije. Le nekaj minut od Čedadada je begunsko taborišče, ki je nekaj let gostilo več družin bosanskih izseljencev, izgnanih iz njihovih domov, medtem ko v Sloveniji »izbrisani« priseljenci iz drugih držav Jugoslavije, ki so nenadoma postali tujci, kar na enkrat ostanejo brez državljanstva in so prisiljeni živeti na robu družbe.

Prva in druga svetovna vojna, hladna vojna, jugoslovanske vojne v 90ih letih in današnje medetnično sovrašstvo in ksenofobija, močna predvsem na italijanski strani; konflikt je vplival na to območje celo stoletje, nenehno spreminjajoč obliko in vsebino.

Road map

Drugi del projekta je predložitev končne umetniške oblike: zemljevid za avtomobiliste, pot skozi problematiziranje in ponovno osmišljanje stoletnega spora - poskus.

Na zemljevidu so predstavljeni še posebej pomembni kraji, reinterpretirani s pomočjo manjših vsebinskih posegov. Obiskovalci so vabljeni, da jih obišejo, po svoje osmislijo in jih aktivirajo.

Namen je stakati mrežo mikro premikov (prostorskih in simbolnih), ki ima središče v vojnem muzeju v Kobaridu (institucionalni partner projekta), in ki se širi preko nekdanjih meja, po območjih spreminjajočih se konfliktov.

Posegi segajo od rekontekstualizacije, preko intervencij, kjer je obiskovalec povabljen uživati v stanju zbranosti, do delavnic in družabnih srečanj.

Dne 14. 7. 2012 bosta Leone Contini in Špela Zidar v odprtem dialogu med kustosom, umetnikom in občinstvom predstavila v obliki zemljevida kot končnega izdelka, izkušnje z dela na terenu in projekte, ki so tako nastali ter način njihove uresničitve.

Naslednjega dne se bo v dopoldanskem času odvijala prva akcija: sprehod po bojišču prve svetovne vojne, pri katerem bo

življensko/sodobni aspekt bolj pomemben od vojaško/spominskega. Mirko je ustvaril spontani muzej vojne, kjer so delci bomb, ki simbolizirajo industrijsko vojno, podprto s strani tujih kapitalov, postavljeni ob predmete lokalne folklorne. Mirko je tudi intimen poznavalec narave, ki ga obdaja in pozna skrivne učinke zdravilnih rastlin, ki jih nabira po potrebi. On je varuh miru in vojne, in njegova zbirka je dokaz pripadnosti in skrbi za lastno ozemlje. Zdi se, da koncept lokalne dediščine brez očitne razmejitve presega zgolj materialno opisovanje vojnih konfliktov ali pa folklorne tradicije. Enako pomembno pri zaznamovanju lastnega izvora in preteklosti postane poznavanje svojega naravnega mikro kozmosa. Sprehod je kolektivna umetniška akcija, sestavljena iz sprehoda na bojnem polju, kjer je poudarek na medgeneracijskem znanju, vezanem na zemljišče in njegove sadove, ki jih Mirko velikodušno deli z obiskovalci.

Istega večera bo v baru, na pol poti med Kobaridom in Bovcem, večer »Bratstva in edinstva«. Otvorjen bo bar-muzej jugonostalgije. Gre za poklon drugemu tipu pripadnosti, manj vezanemu na ozemlje, ki pa prinaša univerzalni duh bratstva in enotnosti med narodi balkanske koinè, ki je presegala različne ideološke pripadnosti.

V vseh naslednjih dneh bo zemljevid mogoče dobiti v Kobariškem Muzeju: intervencije bodo izvedene na podlagi želje obiskovalca v časovnem okviru, določenim skupaj z razstavljalcem.

Mnogi od teh posegov izhajajo iz več prepletajočih se zgodb in različnih narodnosti pripadnosti, kar je značilno za to območje: zasebne zbirke vojnih artefaktov in družinski arhivi bodo začasno odprti za javnost in spremenjeni v spontane mikro-muzeje; bar bo postal muzej socialističnega bratstva in jugoslovanska obmejna postojanka mesto, kjer bo izveden eksperiment socialistične morale; skrivnostni plakati – v hibridnem obmejnem jeziku – so bili opaženi na stenah nekdanjega begunskega taborišča iz nedavnih jugoslovanskih vojn; mošeja, zgrajena s strani bosanskih vojakov med prvo svetovno vojno in uničena v 20ih, bo zopet postala "vidna"; ponovno se bodo prepletle življenske niti, ki so bile strgane med vojno vihro - družinski spomini s Sicilije izpred petindevedestih let – vidno bo pismo, zmočeno v vodi Nadiže in kuharska knjiga zapornikov bo ponovno uporabljena.

Vrnejo se tudi drugi duhovi - spomini na nasilje in odvzem identitete, ki so jih oblikovali zgodovina in matične države - tukaj, kot pravi napis na vojaški kapelici, zgrajeni v času fašizma v bližini Čedadada, "mrtvi živijo".

PARTNER

Kobariški Muzej, Slovenija

S PODPORO PROJEKTA

DE.MO./MOVIN'UP 2011

POD POKROVITELJSTVOM

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea

IN

GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani

